



Gruppi Rifondazione Comunisti Italiani e Massimo Marconcini Sindaco di Sinistra

Oggetto: Mozione relativa all'inserimento, nello Statuto Comunale dell'acqua come diritto universale privo di rilevanza economica e quindi non privatizzabile

Premesso che

La gestione del servizio idrico integrato in Italia è attualmente normata dal famigerato Art. 23bis della Lg. 133/2008 che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a imprenditori o società mediante il ricorso a gara, facendo largo forzatamente all'ingresso di privati;

Il Governo Berlusconi con il recente Art. 15 del D.L. 135/2009 che ha modificato l'Art. 23bis muove passi ancor più decisi verso la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici, prevedendo:

- l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;
- la riduzione della partecipazione pubblica per le società di gestione già quotate in borsa ad una quota non superiore al 30 per cento;
- la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubblica, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008);

Ritenendo

che questo sia un epilogo da scongiurare, per un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale e non come merce, perché espropria l'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini, perché consegna al mercato finanziario l'acqua con tutte le ripercussioni sociali che questo può generare.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI EMPOLI

delibera affinché nel proprio Statuto comunale

- 1) si riconosca il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
- 2) si definisca il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
- 2) si riconosca il servizio idrico integrato come un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, la cui gestione va quindi attuata attraverso un Ente di Diritto pubblico.

Ed inoltre si impegna ad intraprendere tutte le azioni opportune al fine di contrastare i provvedimenti previsti dall'art. 23bis Lg. 133/2008, come modificato dall'Art. 15 D.L. 135/2009, che condurranno alla messa a gara della gestione del servizio idrico integrato ed alla consegna dell'acqua ai privati.

R.C.P.

C.A.S.S.